

L'intervista - **Antonio Donato**, professore associato di Storia della filosofia medievale e rinascimentale al Queens College della City University di New York**«NELL'OPERA DI BOEZIO L'AFFRESCO DEL MONDO TARDO-ANTICO»**

Nato a Roma verso il 480 dalla famiglia senatoriale degli Anici, cristiani già dall'inizio del V sec., morto il padre, Boezio fu adottato dall'amico Simmaco, il più importante oratore in lingua latina della sua epoca. Console, poi senatore sotto Teodorico. In carcere scrisse la sua opera più letta e tradotta: il «De consolatione philosophiae». Sul modello dei dialoghi platonici, Boezio immagina di tessere un colloquio con la Filosofia, venuta a consolarlo per l'iniqua condanna. Abbiamo intervistato il bresciano Antonio Donato, autore del saggio «Boezio un pensatore tardo antico e il suo mondo» (Carocci editore, 343 pp., 29 euro).

Prof. Donato, quale è la nozione di cultura che Boezio assorbe dal mondo greco-romano?

Boezio è solitamente considerato un pensatore altomedievale per il quale fare cultura significò studiare le sette arti liberali. In realtà, egli fu espressione del mondo tardo-antico e, come tale, fuse due nozioni differenti, anche se non incompatibili, di cultura. In qualità di membro dell'aristocrazia senatoriale romana, per Boezio essere un uomo colto volle dire non solo conoscere, ma anche manifestare nella vita di tutti i giorni i valori morali celebrati dai più grandi scrittori della Latinità: Cicerone, Sallustio, Terenzio e Virgilio. Questa dimensione dalla cultura di Boezio, che rimane piuttosto nascosta nella maggior parte delle sue opere, emerge con forza solo nella sua opera finale: la «Consolazione della Filosofia». Ma Boezio fu anche (e soprattutto) un pensatore Neoplatonico e, come tale, fu un profondo conoscitore di gran parte del pensiero greco. Boezio condivise con i Neoplatonici il progetto di sviluppare una filosofia capace di offrire una sintesi di tutto il sapere filosofico greco. Nelle sue opere, egli spazia da Pitagora a Platone e Aristotele fino a Plotino e Porfirio senza tralasciare la riflessione degli Stoici. L'aspetto più determinante della cultura filosofica boeziana è, però, il suo carattere esistenziale e spirituale. Come ha insegnato Pierre Hadot, la filosofia fu per i pensatori antichi un modo di vivere. Nel caso di Boezio, furono le dottrine filosofiche aristoteliche, platoniche e stoiche a spingerlo a dividere la sua vita

tra ricerca filosofica e attività politica. Ma non va dimenticato che Boezio, da buon Neoplatonico, ritenne che il fine ultimo della filosofia consistesse nel guidare l'anima ad ascendere al mondo divino.

Che posto occupa Boezio nella storia del pensiero cristiano medioevale?

Le opere di Boezio rivestono molta importanza per il medioevo cristiano. Le sue traduzioni alle opere logiche di Aristotele e Porfirio (con relativi commenti) costituirono la base della cultura filosofica latina. Esse fornirono non solo l'apparato linguistico-concettuale utilizzato dai pensatori latino-medioevali, ma anche le coordinate fondamentali del dibattito filosofico dal VI fino, almeno, al XII secolo. I trattati di Boezio furono il modello per la speculazione teologica di tutti i grandi teologi medioevali. Boezio preferì l'indagine razionale all'esegesi biblica.

Come sintetizza l'autoritratto umano che esce dal «De consolatione philosophiae»?

La «Consolazione» offre una sintesi mirabile dei vari aspetti della natura umana. Il ricorso a complesse indagini filosofiche ci ricorda il bisogno di considerare le nostre vicende in modo rigoroso e razionale. L'uso della poesia suggerisce che la razionalità deve essere sempre accompagnata dall'immaginazione e dalla volontà di confrontarci con le emozioni. La preghiera che chiude l'opera in modo enigmatico rivela i limiti della ragione e la necessità della ricerca spirituale.

Perché l'opera di Boezio fu fondamentale per Dante?

Boezio fornì a Dante alcune delle coordinate filosofiche e letterarie che sono al centro della produzione di quest'ultimo. La sintesi di poesia e prosa che il giovane Dante offre nella «Vita Nuova» è ispirata alla «Consolazione», nella quale prosa e poesia si susseguono senza soluzione di continuità. È a Boezio che Dante si appoggia per sondare uno dei più spinosi problemi teologici di sempre: la compatibilità tra libero arbitrio e provvidenza divina. //

SERGIO CAROLI

Lo studioso bresciano illustra il saggio dedicato al pensatore che fu fondamentale anche per Dante

